

L'OPERAZIONE Sgominata dai carabinieri del Maggiore Saccocci un'organizzazione che operava tra Chivasso e Brandizzo

Erano gli usurai della porta accanto

Due ai domiciliari e cinque denunciati: «investivano» i propri risparmi ottenendo il 15% al mese

CHIVASSO(bom) Una banca, una qualsiasi, per un investimento a medio termine che garantisca il capitale non offre più del 2% all'anno, cifre che scendono anche di dieci volte se il cliente vuole impegnare i propri soldi solo per qualche mese.

Ma c'era qualcuno, a Chivasso e Brandizzo, che ai propri «soci in affari» offriva cifre da capogiro: il 15% al mese, il 180% in un anno. Roba da far passare per dilettante anche il miglior gestore di fondi a livello mondiale.

E come faceva? Semplice, prestando i soldi a strozzo.

La scorsa settimana, dopo indagini iniziate poco meno di un anno fa, i carabinieri di Chivasso al comando del maggiore **Stefano Saccocci** hanno sgominato un'organizzazione, attiva tra Chivasso e Brandizzo, che aveva messo in piedi una vera e propria «finanziaria» parallela: due le misure degli arresti domiciliari, firmate dalla Procura della Repubblica di Ivrea, cinque le denunce a piede libero.

I provvedimenti più gravi sono stati presi a carico di **Domenico Campiglia** detto «Mimmo», classe 1958, residente a Chivasso in via del Collegio e vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, e di **Cosimo Ferruzzi** detto «Coco», classe 1967, di Brandizzo.

Denunciati, invece, **Francesco Ferruzzi**, 60 anni, residente a Brandizzo, **Roberto Ferruzzi**, 43 anni, di Brandizzo (fratelli di Cosimo), **Salvatore Loris Strano**, 43 anni, barista di Brandizzo, **Leandro Gentile**, 40 anni, di Volpiano e **Piero Scalzo**, 64 anni, di Chivasso.

Tutto ha avuto inizio dalle indagini su una serie di estorsioni, accertamenti che hanno permesso

ai carabinieri di scoprire come quel gruppo di «piccoli risparmiatori» avesse creato una sorta di finanziaria per prestare soldi a un imprenditore, ma forse le vittime sono di più.

In concorso tra loro, **Domenico Campiglia** come finanziatore principale e **Cosimo Ferruzzi** come intermediario e broker, avrebbero incassato 24 mila euro (marzo 2013 - ottobre 2014) da un dentista di Brandizzo per un prestito iniziale di 15 mila euro. A garanzia, il professionista avrebbe dato un assegno di 30 mila euro.

Nel corso delle intercettazioni, i carabinieri hanno scoperto che il

denaro prestato al dentista (che non ha mai collaborato con gli inquirenti) era molto di più (non ancora quantificato) e che per quell'aiuto il medico aveva pagato alla banda 40 mila euro.

Durante l'attività investigativa non sono mancati certamente i momenti di attrito con la vittima, addirittura in una circostanza **Cosimo Ferruzzi** avrebbe chiamato il dentista dicendo: «Mi stanno facendo delle enormi pressioni, vogliono dei rientri settimanali, anche non grosse cifre, ma vogliono vedere l'impegno. Questo venerdì almeno 300 euro. Vediamo così di evitare problemi a te e soprattutto a tuo

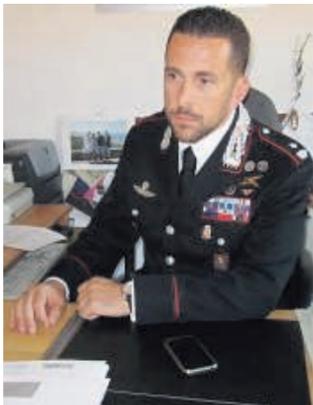
figlio». Il ruolo di Ferruzzi sarebbe stato proprio questo: usare modi «gentili» in modo da passare come collante tra l'organizzazione e il dentista.

A case degli indagati, i carabinieri hanno sequestrato tutta documentazione contabile dell'attività, documenti che potrebbero aprire altri filoni relativi ad altre possibili vittime.

Per quanto riguarda i cinque «finanziatori», è stato accertato che investivano i loro risparmi, consapevoli di farlo, in un'operazione ad alto rischio (usura) ma economicamente molto conveniente piuttosto che depositare i soldi in banca.

I RETROSCENA Ma la vittima, un dentista, non ha mai collaborato

«Se paghi non ti accadrà nulla»



Il maggiore Stefano Saccocci

BRANDIZZO(bom) A complicare, in indagini per usura che non sono mai semplici, l'assoluta chiusura della vittima della banda, un dentista di Brandizzo che non ha mai voluto collaborare con i carabinieri del Maggiore **Stefano Saccocci** nemmeno quando sono emerse prove concrete su quanto era costretto a subire.

Partendo da un prestito di 15 mila euro il professionista sarebbe arrivato a restituire più del doppio, lasciando anche un assegno da trenta mila euro come garanzia. Tutto sembra aver avuto inizio nel 2013, anche se le

indagini sono partite un anno dopo.

Il passaggio di denaro tra il dentista e **Cosimo Ferruzzi** sarebbe avvenuto a Brandizzo, mentre quest'ultimo avrebbe passato i contanti a **Domenico Campiglia** in un bar di Chivasso, dov'era presenza fissa.

Come detto le indagini continuano, anche perché gli inquirenti ritengono molto probabile che il gruppo di «investitori» abbia prestato il proprio denaro (a interessi folli) anche ad altri imprenditori e professionisti in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMENICO «MIMMO» CAMPIGLIA



COSIMO «COCO» FERRUZZI

IL PROCESSO Auto usate, nuova udienza a carico del brandizzese Ivan Cozza Scaltro truffatore o «povera vittima»?

BRANDIZZO (sen) Proseguono le udienze che vedono imputato **Ivan Cozza** 39 anni. L'uomo fino a qualche anno fa lavorava in un'officina a Brandizzo. Nell'udienza del 26 gennaio scorso nell'aula Magna del Tribunale d'Ivrea, è stato discusso un episodio nel quale un automobilista si è reso conto che l'atto attestante il passaggio di proprietà del suo veicolo era falso, denunciandolo alla caserma dei carabinieri di Cavagnolo. Ma questa è solo uno dei circa cinquanta episodi di truffa di cui è scusato l'uomo, che fino ad ora è stato condannato a sedici mesi di reclusione più il pagamento delle spese processuali. Tutte le truffe sarebbero avvenute tra il 2007 e il 2008, quindi, alcuni di questi episodi potrebbero venire prescritti. Da quanto emerso le truffe avvenivano in questo modo. Cozza chiedeva ai proprietari dei veicoli di lasciarglieli in conto vendita presso l'autofficina di cui era titolare, dandogli qualche migliaio di euro come ga-

ranza e promettendo il saldo a vendita avvenuta. In molti casi però gli automobilisti non ricevevano né la somma pattuita né tantomeno la restituzione della loro auto. Mentre in altri casi ai proprietari dei veicoli sono stati dati documenti o assegni falsi. Cozza difeso dall'avvocato **Fabrizio Michelatti**, sostiene però di esser stato truffato a sua volta. L'uomo avrebbe spedito i veicoli in Sicilia ad un venditore di auto, **Salvatore Collazzo**, che è stato denunciato a sua volta da Cozza per truffa. Il venditore canavese sostiene che il siciliano non gli avrebbe pagato le auto consegnate e per questo motivo l'uomo non sarebbe più stato in grado di restituire i soldi ai proprietari dei veicoli. Collazzo si sarebbe inoltre recato all'autolavaggio di Cozza minacciandolo e rifiutando di saldare le pendenze. Tutti i proprietari dei veicoli truffati, sono residenti nel Canavese.

Erica Aimone Secat

IL CASO A Ozegna, dopo la sfilata di carnevale: coinvolti giovani di Caluso Spaccano una vetrina dopo la lite

CALUSO(gdv) «Un episodio che mi riempie di amarezza. Il Carnevale si era concluso in maniera perfetta, senza problemi, mentre l'episodio in questione si è verificato dopo, quando tutto era ormai finito». Nelle parole del primo cittadino di Ozegna **Enzo Francone** è chiaro il dispiacere per un sabato che si è concluso con l'intervento dei carabinieri delle stazioni di Ivrea, Rivarolo e Castellamonte, chiamati per sedare una rissa avvenuta a notte inoltrata. Sarebbe stata una battuta infelice, a carattere religioso, ad aver dato il via al confronto tra un gruppo di giovani italiani, di Caluso, facenti parte di uno dei carri allegorici che solo qualche ora prima erano stati protagonisti della sfilata, e quattro ragazzi di origini marocchine residenti in Canavese. Un'«osservazione» che ha acceso gli animi, ha portato i giovani coinvolti a confrontarsi in piazza Umberto I. E' qui uno dei ragazzi extracomunitari ha lanciato una bottiglia, la quale ha finito per infrangere la

vetrina del «Bar Magnolia». «La serata era andata bene - racconta uno dei gestori del locale - I ragazzi stavano facendo ancora un po' di festa, quando una frase lasciata sfuggire quasi per caso ha creato non poca tensione». Gli animi si sono scaldati, dalle parole si è passati ai fatti, con il sopracitato danneggiamento del bar. Inoltre, a farne le spese anche uno dei ragazzi presenti, che è finito all'ospedale, cavandosela con qualche giorno di prognosi. «Il Carnevale era finito da un bel pezzo - ci tiene a precisare **Franco De Fazio**, presidente «pro tempore» della Pro loco, che ha organizzato la festa - i carri erano andati via, ad un certo punto ci siamo accorti di ciò che stava accadendo ed allora abbiamo chiamato i carabinieri. Dispiace per quello che è successo, un episodio che esula da quella che è stata la sfilata». I quattro extracomunitari sono stati fermati poco dopo e sono stati tutti identificati.

Davide Gotta

Titti BOMBONIERE

LA PIU' VASTA ESPOSIZIONE DEL PIEMONTE...OLTRE 500 mq PER SCEGLIERE LA VOSTRA BOMBONIERA

tutte le novità **2015** **MATRIMONI, BATTESIMI, COMUNIONI E CRESIME**

BOMBONIERE ed ACCESSORI "FAI DA TE"
BOMBONIERE SOLIDALI
PARTECIPAZIONI ED INVITI

INGROSSO E VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

ESPERIENZA SERIETA' e CORTESIA
AMPIA SCELTA

DAL LUNEDI' AL VENERDI'
8.30-12.30 14.30-19.30
SABATO MATTINA
CON APPUNTAMENTO:
7.00-13.00

Titti BOMBONIERE via Cocconato, 15 - Lauriano Po - Tel. 011.9187820 - tittibomboniere@libero.it
visita il sito www.tittibomboniere.it